

del vino. L'esito di questa mossa è tale da inanimare a maggiori, siccome ormai la necessità delle cose nostre domanda.

L'animo occupato da' fatti recenti, non può fermarsi a lungo sovra' altri onorevoli. Toccherò solamente de' bersaglieri, che all'intendere come taluni di loro non abbracciassero a prima giunta la cura di difendere la patria sotto le norme della militar disciplina, se ne sdegnarono con severità di veterani, la qual fece sì che i più di coloro che s'erano, e non per paura, richiamati, ritrattassero la richiesta. Toccherò come il numero della legione Bandiera e Moro si sia dopo i fatti di Marghera prontamente compiuto, sebbene adesso la disciplina più severa che mai, sì che se uno manca una volta alla chiamata, è per ventiquattr'ore rinchiuso. Rammenterò que' due capi militari, che ad una spedizione andarono come semplici militi; e que' militi che gareggiano a chi, piuttosto che alla guardia interiore, passerà la notte sul Ponte. Nè tacerò di quel tamburino del primo reggimento veneto, Marino Angeli, che solo tra molti si gettò nell'acque a salvare, egli debole giovanetto, un suo giovanetto compagno; nè di Stefano Zucovich, che tamburino prima, e poi milite volontario di quattordici anni, scelse essere commilitone ai cacciatori del Sile, come più esposti al pericolo, e stette a Marghera e sul Ponte, e chiama la battaglia il suo ballo, e l'inerzia lo stanca; e giorni fa, proposta un'impresa di risico, si professe volenteroso, perchè vuol far onore, dic'egli, all'antico nome dei Dalmati. Accennerò come de'tremila abitanti di Sottomarina di Chioggia cinquecento s'adoprassero alle fortificazioni, non senza pericolo; come gli abitanti di Malamocco, innanzi che quel luogo avesse guarnigione, stanchi dal diurno lavoro della terra, spendessero le notti scorrendo la riva a difenderla da assalti nemici; come tuttavia accorrono a ogni chiamata; come portassero le loro argenterie ed altre offerte alla patria; come del fare offerte alla patria i fanciulli vadano lieti anch'essi, e dolenti di non le potere, come gli agiati soccorrano al povero, fra' quali de' più commendevoli è il cittadino Scarpa per la carità generosa.

Or mi sia lecito sulla fine tornare al popolo di Venezia, il cui coraggio sotto le palle nemiche persevera. E parecchi ritornano già nelle case abbandonate; al che dovrebbero, quant'è possibile, consigliare, acciocchè sia meno il disagio, e i pericoli della salute sien meno, e ciascheduno rivenga alla libertà delle proprie abitudini, e al conforto ed al frutto de' proprii lavori. E del conforto e del frutto de' proprii lavori si privarono artisti valenti per attendere interamente alla patria amata con passione profonda. Per amor della patria, magistrati ed agiata gente si son fatti militi, e patiscono quotidianamente de' cibi inusitati, patiscono con animo allegro. Quel che in taluni è insieme pensiero ed affetto, nel popolo è semplice ispirazione del cuore. Ed è più sublime. Dicesi di una donna che domenica notte portava nell'un braccio il suo bambino, nell'altra mano una palla. Un passante gliene offre cinque lire; e la poveretta rispondere: nè anche per cento. A un'altra madre il figlioletto: Ah se il babbo fosse vivo! E la madre: se tu fossi grande!

Queste cose ad onore di Venezia io raccogliero con cura religiosa,